

esse rappresentano non solo un successo dal lato tecnico e da quello economico, ma anche un notevole successo morale, servendo d'esempio agli agricoltori nativi meno evoluti, che cominciano a guardare con simpatia a tali moderne forme di organizzazione.

L'A. riferisce anche delle opere eseguite o promosse dall'Amministrazione per quanto riguarda l'irrigazione con allagamento e le sistemazioni dei terreni, per l'irrigazione artificiale delle zone alte con impianti di sollevamento, per il miglioramento dei sistemi colturali, per l'istruzione delle popolazioni agricole e per la creazione dei primi nuclei di tecnici e specialisti.

SUMMARY. — The Author, after having briefly described the characteristics of agriculture in Somalia and made evident the necessity of a perfecting of cultivation methods and production stableness, still too much incostant and subject to season turn, exposes the Administration program for agricultural improvement and Authority assistance ways of realising this program.

He examines too some models of cooperatives founded with Administration technical and financial aid and which show already a good organisation solidity: they represent not only a success for technical and economic side, but also a remarkable moral success, because it is a pattern to natives farmers less evolved, who begin looking sympathetically at these modern models of organisation.

The Author refers too on works executed or promoted by the Administration in respect to irrigation with flood and soils settlement; on the artificial irrigation of high zones with bringing up mechanically the waters; on cultivation systems improvement; on rural population education and refers too on forming the first nucleus of specialists and technicians.

Problemi zootecnici della Somalia

Nel 1939, in seguito ad una missione nel territorio, esponevo il mio punto di vista su quelli che, a mio avviso, erano i problemi essenziali di una valorizzazione zootecnica della Somalia: problemi legati sostanzialmente alle condizioni climatiche del territorio, ai tipi animali presenti, all'organizzazione sociale della popolazione, alle sue tradizioni e alla sua mentalità, nonché alle malattie enzootiche, fra le quali in modo particolare la peste bovina. Dopo avere formulato una serie di proposte, suggerivo anche l'istituzione di una azienda zootecnica che avesse funzioni sperimentali e dimostrative, di un'azienda, cioè, che avesse il compito non solo di studiare il bestiame presente ed i mezzi per migliorarlo, bensì anche quello, non meno importante, di avvicinare il pastore somalo ad una concezione più modernamente economica dell'attività pastorale e ad insegnarli praticamente forme più evolute di allevamento e di sfruttamento degli animali. L'azienda, infatti, era stata vista come un ente al servizio prevalentemente dei Somali (1939 a, 1939 b).

Nel 1950 tornavo in breve missione nel territorio per conto dell'Amministrazione fiduciaria allo scopo di scegliere una certa superficie di boscaglia da destinare ad azienda zootecnica sperimentale, area che veniva suggerita nella zona di Hortacoio (a qualche decina di Km. a SE di Jac Bravai), priva d'acqua (e ciò perchè la sua eventuale interdizione all'attività pastorale dei Somali non recasse danno alle popolazioni aventi diritti d'uso) ma, salvo questa pregiudiziale, ritenuta nel complesso idonea sotto diversi punti di vista. Ivi l'Amministrazione fiduciaria iniziò pressochè subito sondaggi con mezzi un po' di fortuna, i quali ebbero un certo successo in quanto l'acqua fu trovata, anche se in effetti non risultò la migliore come acqua di bevanda. Mi consta che finalmente tre moderne sonde americane sono in viaggio per la Somalia, e questa è per tutti noi tecnici amici del paese, che appunto in quanto tecnici a torto od a ragione siamo

portati a dare importanza preminente all'aspetto tecnico dei problemi, veramente una buona notizia, in quanto una sistematica ricerca idrogeologica potrebbe segnare l'inizio di un'era nuova per l'economia pastorale del territorio, la quale di fatto, a tutt'oggi, coincide con l'intera economia del paese.

Quale la fugace impressione della Somalia 1950? Per quanto riguarda l'attività pastorale, essa non mi è parsa sostanzialmente mutata dal 1939, o per lo meno mutata in meglio. Nel complesso, la sensazione fu che fosse piuttosto peggiorata, e ciò per un insieme di cause e di circostanze in buona parte facilmente comprensibili e identificabili da chi conosca la Somalia e la sua storia recente: ciò è detto unicamente per dimostrare che l'Amministrazione fiduciaria ha trovato una situazione più difficile di quella lasciata dal nostro buon governo al momento dell'occupazione inglese del territorio.

Ho accennato al problema dell'acqua, problema pregiudiziale per lo sviluppo dell'azienda sperimentale come per la valorizzazione zootecnica dell'intera Somalia. I problemi zootecnici somali sono indubbiamente anche problemi idrici (intesi come quantità e distribuzione dell'acqua d'abbeverata), come sono problemi di pascoli e di razionale sfruttamento di questi, di migliore nutrizione degli animali, e di profilassi sistematica contro alcune malattie. Ma occorre anzitutto non perdere di vista che l'allevamento del bestiame è un'attività economica, e soltanto se sarà intesa in questo senso dagli organi responsabili di governo, essa potrà realmente contribuire a migliorare il livello economico e sociale della popolazione. Se gli sforzi fossero limitati a migliorare le condizioni di vita del bestiame, verrebbe data al Somalo la possibilità di allevare un maggior numero di animali (chè altro allo stato attuale essi non potrebbero significare), e di conseguenza l'intervento sul piano economico e sociale, risulterebbe del tutto sterile o addirittura negativo. Le produzioni zootecniche della Somalia sono, infatti, pressochè autosufficienti e, rispetto alla carne e alle pelli, esuberanti al fabbisogno della popolazione attuale. Il problema, che sta alla base di una valorizzazione zootecnica del territorio, è dunque, anzitutto, un altro, ed è il seguente; *dare un mercato ai prodotti del bestiame somalo*. Si intende, ovviamente, un mercato di esportazione, in quanto praticamente l'unico mercato interno è Mogadiscio (1). Va ricordato ancora una volta che, se il Somalo è prevalentemente pastore, l'attività pastorale non rappresenta per lui un'attività economica nel nostro significato: ma su ciò non ritorneremo (2).

Dato che attualmente, fra i prodotti zootecnici della Somalia, vi è una certa esuberanza di carne (bovina ed eventualmente di altre specie) e di pelli (bovine, ovine, caprine e di altre specie), sembrerebbe che gli aspetti più attuali dei problemi zootecnici fossero da una parte per la carne quello di assorbire quanto più bestiame fosse lecito, e dall'altra quello di inculcare nel Somalo di boscaglia l'idea che egli dispone di una sua moneta, la quale ha una funzione sia di scambio che di tesaurizzazione. Per quanto riguarda l'eccesso di carne, sembrerebbe che questa dovesse essere la benvenuta in un paese come il nostro, fortemente deficitario ed a

(1) Nel 1937 furono macellati nel mattatoio di Mogadiscio 9.097 bovini adulti, 3.042 bovini intorno ai due anni, 3.089 dromedari e 11.758 fra ovini e caprini, ossia mediamente 27 bovini adulti, 8 bovini intorno ai due anni, 8 dromedari e 32 fra pecore e capre al giorno. Aggiungiamo che il mattatoio di Mogadiscio danneggiato durante l'occupazione britannica, è stato ricostruito ed attualmente, pur non potendo definirsi moderno, presenta funzionalità e aspetti sufficienti per i bisogni di Mogadiscio.

(2) La funzione del bestiame quale unico mezzo di tesaurizzazione è talmente radicata nei somali, che mi è stato riferito da notabili nel 1950 — il 27 del mese il prezzo del bestiame vivo aumenta, per l'aumentata richiesta da parte dei funzionari somali dell'Amministrazione, i quali investono il loro denaro in bestiame. Per maggiori notizie sulla funzione del bestiame presso le popolazioni pastorali dell'Africa orientale, vedi BETTINI T. M., 1943.

bassissimo consumo medio per abitante. Due paesi, dunque, ad economia complementare: da una parte la Somalia, che ha una certa esuberanza di carne, di cuoio e di pelli disponibili a prezzi estremamente bassi (1), dall'altra l'Italia fortemente deficitaria di carne e di altri prodotti animali. È anche vero che l'unica forma con cui la carne può essere oggi esportata dalla Somalia (causa la peste) è quella scatola, ma è altrettanto vero che l'Italia importa discreti quantitativi di carne sotto tale forma da diversi paesi (e, ironia della sorte, oggi sono in vendita sul mercato italiano scatolette provenienti dall'Eritrea). Tutto ciò vale non da oggi, ed è stato detto e ripetuto. Ma ragioni che sfuggono alla comprensione dei più hanno fatto sì che, in realtà, nulla è stato realizzato finora. Io personalmente non riesco a vedere alcuna fondata obiezione ad un programma del genere di quello esposto (che fu già suggerito nel 1950): non di qualità, nè di costo di produzione, nè di collocamento del prodotto, nè (volendo anche sorvolare sull'aspetto sociale che il problema della carne ha per il nostro paese) di lesione di particolari interessi metropolitani, e neppure del fatto che l'Amministrazione fiduciaria dovrebbe cessare fra 7 anni, perchè, anche nella peggiore delle ipotesi, il capitale per un impianto industriale, quale è quello che potrebbe sorgere in Somalia, è talmente modesto che verrebbe ammortizzato prima di tale scadenza. Potrebbe essere sollevato, infine, un problema di approvvigionamento. Ma, come il bestiame da macello affluisce senza sforzo a Mogadiscio, così esso potrebbe affluire all'industria, ed eventualmente anche da oltre confine (2).

Per la Somalia, il tonificare il commercio del bestiame rappresenterebbe un primo incentivo al suo miglioramento, e contribuirebbe a sviluppare nel Somalo pastore una mentalità economica in senso moderno. Verrebbe, anzitutto, ad essere contenuto il numero del bestiame, numero che oggi per il Somalo pastore è il requisito di maggiore importanza e che trova il suo limite unicamente in fattori naturali primordiali, quali la mortalità per fame e malattie, ma che è anche, nelle condizioni attuali di sfruttamento dei pascoli, la causa prima del depauperamento di questi e della erosione del suolo. In secondo luogo, il Somalo sarebbe invogliato ad allevare per vendere, e quindi a considerare anche l'aspetto qualitativo dell'allevamento. Da quest'ultimo punto di vista, si tratterebbe, anzitutto, di allevare meglio il bestiame esistente. Un migliorato allevamento del bestiame attuale consentirebbe da solo di aumentare considerevolmente la capacità produttiva degli animali, e sarebbe non meno utile per mettere in evidenza i soggetti migliori ai fini della selezione. Basti un esempio: i bovini adulti che affluiscono al macello di Mogadiscio hanno un peso medio di circa 2 q.li, mentre, a mio avviso, se fossero meglio alimentati (anche durante l'allattamento) potrebbero raggiungere pesi sensibilmente superiori e forse anche doppi.

Una volta sviluppati i presupposti per un progresso zootecnico, l'azienda potrebbe avere un'importante funzione da svolgere: *sperimentale*, in quanto sarebbe in grado di studiare i tipi locali per le loro possibilità produttive e per le loro attitudini ad essere migliorati in purezza od eventualmente per incrocio nelle condizioni proprie della Somalia (con particolare riferimento ai bovini per la carne e per il latte, ma anche agli ovini per la carne ed ai polli per le uova); *di produzione di riproduttori scelti* delle diverse specie, per mezzo di opportune

(1) Nel 1952, il prezzo della carne bovina al minuto, sul mercato di Mogadiscio, oscilla in media da 1,15 a 2,25 Somali al Kg. (1 Somalo = L. 87,50) per i vari tagli. Il prezzo delle pelli bovine fresche (sporche) è, invece, di Somali 1,20 al Kg.

(2) Attualmente l'impianto di uno stabilimento per la preparazione della carne scatola è stato oggetto di ponderato studio da parte della stessa Ditta Caramelli che lavora carne in Eritrea. La ricerca dell'indirizzo economico più conveniente e le trattative per tale attività, sia per la parte commerciale che per quella industriale, sono in corso. Aggiungasi, anche, che un certo interessamento per l'esportazione dalla Somalia di bestiame vivo da macello si è manifestato recentemente da parte dell'Egitto.

stazioni di monta libera (sul tipo dei *campi-toro* e dei *campi-arieti* del Basuto), per gli allevatori somali, i quali dovrebbero permettere una cernita in base alla morfologia delle loro migliori femmine e la marcatura dei piccoli; *dimostrativa*, in quanto, come azienda di allevamento razionalmente organizzata per le condizioni del territorio, dovrebbe costituire un modello per i pastori della Somalia, i migliori dei quali potrebbero essere ospitati entro la stessa azienda come operai per apprendervi praticamente le tecniche di razionale sfruttamento degli animali.

Dovrebbe anche essere favorita l'istituzione di vaccherie da latte intorno alla città di Mogadiscio per il rifornimento del latte alimentare. Dovrebbe, infine, essere razionalmente organizzata l'industria della concia delle pelli.

In conclusione, allo stato attuale delle cose io vedo il progresso zootecnico della Somalia legato innanzi tutto a quattro condizioni: *a)* a quella di un piano sistematico di ricerche idriche, aventi lo scopo di sviluppare una rete di pozzi a maglia quanto più stretta sarà possibile, e ciò non tanto al fine di aumentare numericamente il patrimonio zootecnico attuale quanto allo scopo di migliorare lo sfruttamento dei pascoli consentendo una migliore distribuzione degli animali nel tempo e nello spazio e di limitarne gli spostamenti, per avviare i Somali verso forme di allevamento più stanziali, nonchè di consentire, per la più razionale utilizzazione dei pascoli, una migliore alimentazione del bestiame esistente, e quindi un aumento della sua produttività; *b)* a quella di un piano governativo inteso a sviluppare un mercato di esportazione dei prodotti del bestiame somalo, con particolare riferimento, per ora, alla carne bovina scatola, al cuoio e alle pelli; *c)* a quella di un massimo potenziamento dell'azienda zootecnica sperimentale, con tecnici specializzati e mezzi finanziari sufficienti, allo scopo di rendere possibile lo studio dei tipi animali locali, specialmente dal punto di vista produttivo, nonchè dei mezzi tecnici più idonei per migliorarli, e delle forme di allevamento degli animali, di sfruttamento dei pascoli, e di profilassi più adatti alle condizioni proprie della Somalia: azienda che dovrebbe svolgere la sua funzione dimostrativa ospitando per periodi di tempi sufficientemente lunghi giovani particolarmente dotati e aperti scelti nelle famiglie dei pastori, i quali giovani non in aule scolastiche, ma come allievi operai dovrebbero imparare praticamente « i mestieri » dell'allevamento; *d)* e a quella, infine, di agevolare qualsiasi iniziativa, tecnica o commerciale, che potesse valorizzare il patrimonio zootecnico della Somalia.

TITO MANLIO BETTINI

Firenze, agosto 1953.

LAVORI CITATI

- BETTINI T. M. — Relazione preliminare su una Missione zootecnica in Somalia. *Ist. Agr. Afr. It.*, Firenze, 1939 a.
 BETTINI T. M. — Problemi zootecnici della Somalia. *Atti Accad. Econ.-Agr. Georgofili*, 1939 b.
 BETTINI T. M. — L'allevamento dei bovini in A.O.I. *L'Agr. Col.*, 1943.

RIASSUNTO. — L'A., riferendo sui problemi zootecnici della Somalia, indica le seguenti quattro condizioni per il progresso zootecnico del territorio: *a)* piano sistematico di ricerche idriche per migliorare lo sfruttamento dei pascoli; *b)* piano governativo per sviluppare un mercato di esportazione dei prodotti del bestiame somalo; *c)* potenziamento dell'azienda zootecnica sperimentale per migliorare gli animali e le forme di allevamento ed educare i giovani somali alle pratiche razionali di allevamento; *d)* agevolare qualsiasi iniziativa, tecnica o commerciale, che potesse valorizzare il patrimonio zootecnico della Somalia.

SUMMARY. — The Author, relating on Somalia zootechinic problems, shows the four following conditions for territory zootechinic progress: *a)* a systematic project of hydraulic researches for improvement of grazings exploitation; *b)* a governmental plan in order to develop an exportation market of Somalia cattle products; *c)* a strengthening of experimental zootechinic farm for animals and breeding improvement and in order to instruct the Somalia young men to breeding with rational methods; *d)* helping whatever initiative, technic or commercial, having the aim of Somalia cattle valorization.